



**MARIELLA ENOC**  
(Confindustria Piemonte)  
Pronti a un salto di qualità

CONFINDUSTRIA LA NUMERO UNO REGIONALE MARIELLA ENOC INVoca SCELTE STRATEGICHE PER IL FUTURO

## Ci vuole un salto di qualità



Mariella Enoc

È PARTITA DA NOVARA

### Una vita in sanità

Nata a Novara il 27 gennaio 1944, Mariella Enoc si è sempre occupata dell'amministrazione e della gestione di strutture sanitarie. È presidente della casa di cura I Cedri di Fara Novarese, della Laetitia e procuratore speciale dell'ospedale Cottolengo di Torino. È, inoltre, vicepresidente della ~~Fondazione~~ **Fondazione** ~~Mariplo~~ e della **Fondazione Giorgio Cini**, consigliere di amministrazione della **Fondazione Filarete** e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, oltre che componente del Consiglio di indirizzo della ~~Fondazione~~ **Fondazione Edison**.

**L**enta e a singhiozzo. Così sintetizza la ripresa industriale in Piemonte un osservatore privilegiato qual è Mariella Enoc, dal 2008 presidente regionale di Confindustria nonché imprenditrice del settore sanitario. Che spiega: «Il trend di recupero, in atto ormai da sette trimestri, è lento e non lineare». La Enoc sembra preoccupata soprattutto per tre aspetti: le relazioni sindacali, lo stato di salute delle piccole aziende e il sistema delle infrastrutture. Su questi tre fronti, spiega, occorre ancora lavorare molto.

**Domanda.** Presidente, è in grado di fare una previsione

su quando il Piemonte tornerà ai numeri del pre-crisi?

**Risposta.** Se l'andamento resterà invariato, non prima del 2013. Purtroppo la ripresa è altalenante, e questo fa pensare che i tempi potrebbero essere più lunghi del previsto. In ogni caso non si tratta soltanto di capire quando, ma in che modo.

**D.** Si riferisce alla necessità di cambiamenti strategici nel mondo imprenditoriale?

**R.** Senz'altro. Ritornare al pre-crisi significa delineare uno scenario diverso rispetto a prima del 2008. È necessaria un'aggregazione delle piccole imprese, un tema su cui oggi c'è ancora resistenza. È un problema culturale tipico dell'Italia, dove ciascuno guarda il proprio particolare. Ma se non si supera questa logica le piccole imprese non saranno abbastanza competitive per restare sul mercato. Perciò occorre che si trasformino almeno in realtà di media grandezza.

**D.** Crede che cambierà anche il rapporto con i sindacati?

**R.** Sì, è un passaggio necessario. Nessuno ha intenzione di toccare i diritti dei lavoratori, ma occorre parlare anche di quelli degli imprenditori. Sono loro a rischiare ogni giorno, e questo aspetto emerge poco. Serve, poi, che il dialogo avvenga con tutto il sindacato. Inoltre, come categoria, auspichiamo il ricorso agli accordi di secondo livello, con un premio per quei lavoratori che si impegnano di più. Crediamo, infine, sia giusto che l'imprenditore abbia un atteggiamento severo con chi fa assenteismo o blocca la produzione, poiché agendo in questo modo danneggia gravemente l'azienda e la spinge fuori dal mercato.

**D. Pensa al caso Melfi?**

**R.** Quello è stato un caso eclatante, ma non l'unico. È vero che molte aziende hanno chiuso per problemi di mercato, ma tra i tanti ostacoli c'è stato anche quello di una cultura sindacale troppo radicale. Bisogna cominciare a ragionare diversamente. Lavoratore e imprenditore tirano dalla stessa parte; se l'impresa chiude, il lavoratore perde il posto e si impoverisce il territorio.

**D. Non è facile cambiare una cultura radicata. Come se ne esce?**

**R.** Questa crisi non si supera per inerzia, ma attraverso scelte ben precise. Altrimenti, ammesso di tornare a una situazione pre-2008, lo scenario sarà totalmente precario. Occorre prima risolvere tre nodi: aggregazione delle piccole imprese, rapporti sindacali e infrastrutture.

**D. Qual è la situazione in Piemonte per quanto riguarda le infrastrutture?**

**R.** Grigia, il sistema regionale è debolissimo. Io non mi occupo di Tav per hobby; lo faccio perché la regione ha bisogno di un'apertura verso il mondo. Perciò l'Alta velocità è uno snodo così importante, come ha stabilito anche il Parlamento con una decisione bipartisan. Peccato che una piccola frangia di popolazione ne abbia fatto una battaglia personale. In ogni caso l'opera non è in dubbio; il governo sta solo ragionando sul quantum, come mi ha assicurato anche il sottosegretario Gianni Letta.

**D. Lei parla di ripresa a singhiozzo, eppure Giulio Tremonti tranquillizza il Paese ricordando che siamo sempre la settima potenza industriale del mondo. Sembra si stia ragionando di due Italie diverse...**

**R.** Il ministro ha ragione, ma bisogna tenere conto di un fatto: la crisi economica si comincia a superare grazie all'export, e questo non deve farci dormire sonni tranquilli. È necessaria anche una ripresa del mercato interno, e quindi dei consumi; perché questo accada, però, gli italiani devono avere un reddito da consumare, e quindi aziende che diano loro lavoro.

**D. Gli ultimi dati ci dicono che è diminuito il ricorso alla cassa integrazione. Conferma?**

**R.** Sì, per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, ma c'è ancora il ricorso a quella straordinaria: un dato incoraggiante ma non risolutivo.

**D. Come si sta muovendo la Regione Piemonte?**

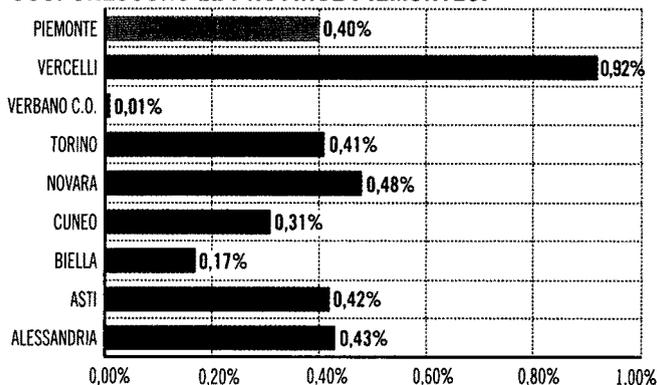
**R.** Nel Piano lavoro ha previsto incentivi per le nuove aziende. Ci auguriamo che questo segnale della politica si trasformi in qualcosa di concreto per l'insediamento di nuove imprese nel territorio.

**D. È di questi giorni l'ultima indagine congiunturale di Confindustria Piemonte. Quali sono le previsioni degli imprenditori per il quarto trimestre 2010?**

**R.** Relativamente alla produzione, il saldo ottimisti-pessimisti sale a 0 punti (a giugno era a -2 e lo scorso marzo a -6, ndr), sebbene sia quasi invariato il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che resta intorno al 69%: un valore ancora al di sotto di quello caratteristico in una fase di ripresa.

**D. Quali sono i comparti in sofferenza?**

**R.** Il tessile, e quindi Biella, ha evidenziato uno stato di crisi al punto da chiedere misure straordinarie; si sono salvati solo gli imprenditori che fanno prodotti di lusso e molta esportazione. Anche il metalmeccanico soffre, il recupero è lento e a macchia di leopardo. Meglio invece rubinetteria e valvolami, grazie alle esportazioni, e la chimica, soprattutto verde. Gravissima, invece, la situazione nell'edilizia. Se il settore non riparte, i tempi di ripresa saranno

**COSÌ CRESCONO LE PROVINCE PIEMONTESE**

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Infocamere. Dati terzo trimestre 2010

ancora più lunghi.

**D. Quanto alle attività d'investimento?**

**R.** In questo senso non ci sono segnali di ripresa. Meno del 20% delle imprese piemontesi non esclude di investire per ampliare la capacità produttiva; gli altri non prevedono di modificare i programmi stabiliti.

**D. Presidente, da questo quadro sembra quasi che la ripresa sia un miraggio. C'è qualcuno che nasconde la verità?**

**R.** La risalita c'è, ma purtroppo devo dire che è talmente flebile che, quando ci sembra di avere finalmente il bandolo della matassa, il filo ci sfugge di mano.

Anna Sartorio

Il recupero dell'economia porterà diversi cambiamenti, anche nelle relazioni sindacali